



Arte

pARTEcipare

CATERINA SEIA, CHIARA TINOMN

**Il progetto
Arte Pollino.
Un altro Sud
con gli artisti
Carsten Höller,
Anish Kapoor
e il piemontese
Giuseppe
Penone**

«**N**on si può pensare che l'uomo non sia natura. L'uomo è natura» spiega l'artista Giuseppe Penone nel raccontare la genesi della sua opera, *Teatro Vegetale*, in corso di completamento al Parco Nazionale del Pollino.

Esteso per quasi 200.000 ettari tra la Calabria e la Basilicata, il Pollino è il parco naturale più grande d'Italia, una risorsa paesaggistica straordinaria dove la conservazione e la tutela della natura s'intersecano con la necessità dei piccoli centri urbani che lo costeggiano di ripensarsi nel presente, per competere nel mondo, per essere un'alternativa attraente agli occhi dei giovani che vi nascono. Nel 2008, attraverso una piattaforma di cooperazione istituita dal programma Sensi Contemporanei, la Regione Basilicata, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Fondazione La Biennale promuovono *Arte Pollino - Un altro Sud*, un progetto innovativo nella parte lucana del Parco, che fa leva sull'arte contemporanea e la straordinaria bellezza del luogo con l'obiettivo di migliorare la sensibilizzazione del livello qualitativo del turismo locale.

Attraverso la costituzione di un comitato scientifico internazionale, che racchiude personaggi del calibro di Vicente Todoli già direttore della Tate Modern di Londra, *Arte Pollino* ha invitato tre grandi artisti contemporanei a creare opere *site-specific* in grado di dialogare con lo spazio del Parco per valorizzarne gli aspetti identitari. Nasce un corpus straordinario e multi-significante costituito da tre opere monumentali, ciascuna riferita a una diversa stratificazione ambientale, create dagli artisti Carsten Höller, Giuseppe Penone e Anish Kapoor.

L'artista belga Carsten Höller esplora il cielo con l'opera-giostra *RB Ride*; lui stesso la defi-



nisce come una risorsa che può essere usata dai visitatori a diversi livelli, perché è una lenta giostra che permette di osservare il luogo da una posizione privilegiata e al contempo un'opera aggregante che consente letture sociologiche sul rapporto uomo-ambiente.

Allo strato della superficie ha pensato l'italiano Giuseppe Penone, l'artista piemontese tra i maggiori esponenti della nostra Arte Povera, con l'opera *Teatro Vegetale*, un teatro «*costruito non con elementi architettonici in muratura, ma naturali come pietre e alberi che vengono disposti in modo da creare uno spazio di rappresentazione*».

Infine, l'indiano Anish Kapoor si è interessato al sottosuolo con *Earth Cinema*, una fenditura nella terra, una finestra sul sottosuolo che

rivela la relazione del punto con la montagna sullo sfondo; un'opera che richiede una risposta fisica, un'opera che «*non è fatta per essere solo guardata, ma è un'esperienza che vivi*».

Se il progetto si fosse fermato a questa fase, *Arte Pollino* sarebbe rientrato nel paradigma delle cosiddette *drop sculptures*, le opere calate in contesti pubblici, come ve ne sono state di notevoli nelle grandi città di tutto il mondo. La forza e l'innovatività del progetto, invece, si trovano nell'aver considerato le tre opere come incipit di un discorso culturale più ampio che si estende nel coinvolgimento della popolazione per la costruzione di una narrazione a più voci che, partendo dalle stesse, possa mettere in luce le tradizioni e i valori del territorio.

LA GIOSTRA
DI CARSTEN HOLLER





L'obiettivo si trasforma, non è più solo quello di stimolare l'attenzione turistica sul Parco, piuttosto quello di attivare nuove dinamiche per valorizzare le attività e le risorse umane del territorio, presentando simboli di cambiamento, occasioni per far crescere la comunità portando il locale nel mondo. *Arte Pollino* diventa un work in progress declinato sul binomio arte-ambiente, dove l'arte contemporanea e l'eterogeneità delle competenze messe in campo sono volte a costruire una nuova identità competitiva del territorio, valorizzando il Pollino come un centro di attivazione di energie creative, nella possibilità di una crescita armonica e rispettosa dell'ambiente. *Arte Pollino* comprende, così, laboratori, workshop, corsi di formazione sull'eco-turismo dedicati alle imprese, agli amministratori, ai giovani del luogo, per un aggiornamento di competenze trasversali. Come spiega il Presidente della Regione Basilicata Vito de Filippo «*il progetto ArtePollino parte da una visione, sicuramente ambiziosa e di non facile attuazione, cercando di trasformare progressivamente, nel corso degli anni, il versante lucano del Pollino, con azioni chiare, concrete e qualificate, in un luogo unico, prezioso ed attrattivo non solo per la bellezza statica dei suoi paesaggi ma anche per la capacità dinamica dei suoi abitanti di qualificare e valorizzare le risorse del territorio e dove, sulla base dei valori umani ed ambientali esistenti, possa essere ricercato e trovato un nuovo e più efficace equilibrio tra natura, cultura e sviluppo sociale ed economico*».

Il programma formativo inizia nel 2008 con un primo corso sulla didattica dell'arte contemporanea per 50 docenti e 200 studenti con l'intervento di alcune tra le maggiori istituzioni del Paese, il Castello di Rivoli-Museo d'Ar-

te Contemporanea, Cittadellarte-Fondazione Pistoletto e Il Centro di Conservazione e Restauro di Venaria Reale, messe in rete da Caterina Seia, già UniCredit & Art e membro del Comitato Scientifico del progetto.

L'anno successivo il programma prosegue con la formazione di alto livello per 20 giovani professionisti del settore turistico-culturale: 400 ore complessive dedicate alla promozione turistica del Parco. Il Pollino inizia a delinearsi come una casa per l'arte, un luogo di aggregazione, di sperimentazione, di crescita culturale attraverso lo scambio. Nascono nuovi itinerari turistici che coinvolgono le tre grandi opere, laboratori creativi per gli studenti in collaborazione con il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea, progetti di arte partecipata con Claudia Losi, Anni Rapinoja e Nils Udo. L'italiana Losi sviluppa con la comunità l'opera *"Qui e non altrove. Qui"*, un processo di elaborazione della memoria del territorio attraverso la ricognizione di immagini identitarie, poi trasformate in disegni da ricamare su tessuti imbottiti. Con Anni Rapinoja, gli abitanti partecipano al progetto *"Skycleaner"*, un rafforzamento metaforico del rapporto tra uomo e natura. Nils Udo, invece, riporta l'attenzione sul valore delle piccole cose attraverso l'opera *"Nido"*, la costruzione di piccoli nidi monumentali in workshop creativi.

Nasce infine l'*Associazione culturale Arte Pollino*, protagonista del progetto e organismo mediatore tra le istituzioni e la comunità locale che fa leva sullo sviluppo di nuovi modelli di cooperazione per promuovere le attività del Parco. Presieduta da Gaetano Lofrano, l'Associazione culturale Arte Pollino è formata da 23 persone di diverso background ed età che

operano e vivono nell'area del Pollino: guide, operatori turistici, ristoratori e professionisti, appassionati d'arte, organizzatori di eventi.

Il punto di forza del progetto è stato quello di considerare l'arte contemporanea, la socializzazione, la partecipazione e la creazione di nuove competenze professionali come strumenti congiunti per promuovere e generare ricadute socialmente ed economicamente rilevanti sul territorio, per realizzare qualcosa di inedito in grado di innestare processi di sviluppo e innovazione. La montagna, il panorama, non hanno bisogno di essere decorati, ma di assumere un nuovo significato per chi li vive, li anima. Essi devono essere guardati come una risorsa, con occhi contemporanei, con il tempo che ci appartiene.


Il progetto *Arte Pollino* costituisce un interessante spunto per il dibattito sulle funzioni dell'arte pubblica e sulle potenzialità dell'arte partecipata.

Di prossima uscita il volume *"Paesaggio con figura. Arte, sfera pubblica e trasformazione sociale"* curato da Gabi Scardi e pubblicato da Allemandi in collaborazione con SusaCulture project. Un libro corale, una discussione aperta e circolare, incrementabile, raccontata da coloro che hanno ideato, sperimentato e condotto opere partecipative pubbliche e da coloro che, in modo complementare, ne hanno studiato le metodologie, gli sviluppi e le opportunità.

Il libro affonda le radici nelle riflessioni del convegno *"Arte e vita nelle città. Esperienze e idee per la trasformazione urbana e la qualità*

sociale", curato da Gabi Scardi alla Triennale di Milano, nell'ottobre del 2007. Uno scambio che è proseguito durante la prima attività di SusaCulture, la *Notte di pensiero* nel convento di San Francesco di Susa: una chiamata alle arti di amministratori pubblici, educatori, artisti, curatori, giornalisti per continuare e rinnovare l'ampio dibattito generato, così multidisciplinare, eterogeneo, ispirante.

L'arte partecipata nello spazio pubblico è un fenomeno in veloce divenire, può essere uno strumento in grado di risvegliare la consapevolezza e lo spirito critico delle persone, stimolare la creatività e la capacità di generare l'inedito. Per sua stessa natura l'arte pubblica ha una forza comunicativa extra-ordinaria perché esula dal confine significante del luogo culturale – il museo, la galleria, lo spazio espositivo –, è fruibile da qualunque attore si trovi a interagire con l'ambiente comune in cui l'opera è collocata, assume valore quanto più è in grado di comprendere nel suo sistema simbolico la comunità che l'accoglie.

L'arte contemporanea ingloba un messaggio etico, porta avanti un'idea che potrà camminare, se partecipata, perché sviluppa la capacità di vedere con occhi nuovi, rimanda a processi di trasformazione continua, insinua la necessità di mantenere un approccio aperto alla conoscenza. In questo senso l'arte pubblica è una risorsa per valorizzare un territorio, non per l'attrattività turistica di breve periodo, ma per uno sviluppo sociale che si traduce in termini economici strutturali. 

"EARTH CINEMA"
OPERA DELL'INDIANO
ANISH KAPOOR

